

IL CONTAGIO NON RIGUARDA PIU' I TOSSICOMANI

Aids, i rischi troppo sottovalutati

Sono 51 i nuovi casi nel Modenese, aumenta l'età di chi contrae il virus

di Silvia Bonacini

Hiv: nel modenese sono 51 i nuovi casi d'infezione, per un trend di contagio che resta sostanzialmente stabile. Prevala la trasmissione per via sessuale e aumenta l'età di chi contrae il virus, principalmente eterosessuali. Questa la fotografia dell'Osservatorio provinciale sull'Aids gesti-

to da Usl e Policlinico, che dal 1985 ha raccolto 1.956 notifiche di cui 1.377 uomini e 579 donne. Si è passati da una media d'età di 23 anni per gli uomini e 22 per le donne del 1985, a 39 e 36 anni nel 2008. Cresce il numero degli extracomunitari sieropositivi, il 31% del totale.

Lo scorso anno gli stranieri risultati positivi al virus sono stati il 40%, in maggioranza pazienti provenienti dall'Africa sub sahariana e meridionale dove l'Hiv è endemico; fra le donne il dato sale, ma va letto tenendo presente la frequenza dei test in gravidanza. Bloccata però la trasmissione da madre a figlio: non vi sono bambini nati sieropositivi.

Nell'ultimo triennio le infezioni registrate hanno riguardato per il 63% eterosessuali, per il 23% omosessuali e solo per un 5% tossicodipendenti. Si delinea così un fenomeno che non coinvolge più solo specifiche categorie, come quella dei tossicodipendenti a cui s'imputò la diffusione per scambio di siringhe e propagazione per via ematica negli anni 80, ma che cambia colpendo a largo spettro dai 15 ai 50 anni.

Buono l'indice di sopravvivenza sui 5 anni che passa dal 77 al 95%, segno dell'efficacia terapeutica, benché dall'analisi emerga come il ritardo diagnostico, che accade nel 40% dei casi, sia un fattore sfavorevole alla sopravvivenza che percentualmente cala nei maschi eterosessuali. Il ritardo nel test, infatti, è complessivamente associato a una sopravvivenza di tre volte inferiore.

"I casi tardivi, di cui il 25% sono in Aids conclamato, necessitano d'interventi sanitari più pesanti e il recupero della situazione clinica è più lento rispetto alla diagnosi precoce che ci consente di bloccare la diffusione" ha spiegato Borghi dell'Osservatorio. Il collega Carozzi ha ulteriormente analizzato il quadro: "La fascia dettò 39-50 è significativa. Gli adulti si accorgono tardi d'aver contrat-

to il virus a seguito di accertamenti sanitari d'altra natura, questo perché permane l'idea erronea di una diffusione legata alla tossicodipendenza: manca in loro la percezione del rischio ed evitano i test. Fra i giovani la percezione è alta, ma assumono più di frequente comportamenti sbagliati perciò utilizzano spontaneamente i test". "Dati - sottolinea Cencetti, dg del Policlinico - utili per il dispiegamento di efficaci politiche di contrasto". "Non bisogna abbassare la guardia" commenta Caroli, dg dell'Ausl. La prevenzione resta l'arma migliore: uso di preservativi femminili e maschili. Per i test, anonimi e gratuiti, ci si può recare al Policlinico di Modena.

Per informazioni sono attivi il numero verde 800856080 e il sito www.helpaids.it con consulenze on line.